

Costruito sul modello del Ritz di Parigi e reso immortale da "Amarcord" di Fellini (che di queste stanze era un habitué) il celebre albergo 5 stelle di Rimini compie 111 anni. Un'idea per chi vuole trascorrere un weekend, o anche solo concedersi una cena, da favola

Grand Hotel casa dei sogni

IL LUOGO

Non c'è da allacciare le cinture di sicurezza per questo viaggio, ma da chiudere gli occhi. E sognare, come faceva da ragazzo Federico Fellini. Che poi rese immortale il Grand Hotel di Rimini nel suo *Amarcord* del 1973 con l'immagine in apertura del Rex che **si avvicina, la nebbia** fitta, i ragazzi che ballano sulla terrazza. Ora che la struttura festeggia i 111 anni dall'apertura - era il 1908 - trascorrervi una notte o qualche giorno non è economicamente proibitivo. «Quando le descrizioni nei romanzi che leggevo non erano abbastanza stimolanti da suscitare, nella mia immaginazione, scenari suggestivi - raccontava Fellini - tiravo fuori il Grand Hotel, come certi scalciati teatrini che adoperano lo stesso fondale per tutte le situazioni. Delitti, rapimenti, notti di folle amore, ricatti, suicidi, il giardino dei supplizi, la dea Kali: tutto avveniva al Grand Hotel. Gli giravamo attorno come topi per darci un'occhiata dentro: ma era impossibile. ... **Le sere d'estate** il Grand Hotel diventava Istanbul, Baghdad, Hollywood. ... Si intravedevano nude schiene di donne che ci sembravano d'oro, allacciate a braccia maschili in smoking bianco, un venticello ci portava a tratti musicchette sincopate, languide da svenire».

IL NUOVO VOLTO

Rimesso in ordine da poco - a capo della nuova proprietà c'è Paola Batani, una giovane signora che governa una decina di hotel in zona - l'edificio costruito in appena due anni a imitazione dei grandi alberghi della Costa Azzurra e del Ritz di Parigi, è

molto più di un hotel. «E un sogno e un mito», afferma la giornalista Letizia Magnani che gli ha dedicato un libro. «È l'hotel per definizione, l'hotel degli hotel. È diventato monumento nazionale nel 1994, ma ancora prima di esserlo per legge lo era già nel sentire comune».

Varchiamo allora le porte dei

saloni, entrando attraverso il lussureggiante giardino (4 mila metri quadri) dal lungomare o dalla piazza principale di Rimini che è dedicata proprio a Fellini. Perché qui, tutto racconta del regista.

COME JOHN WAYNE

Non ci credete? Provate a sedervi al ristorante al primo tavolo sulla destra accanto all'entrata, con le spalle al muro. Resta sempre libero anche se la sala è piena. È il "tavolo Fellini". Leopoldo Veronese, il direttore, è anche il dipendente che c'è da più tempo, dal 1981. Ricorda: «Fellini amava avere le spalle coperte e la migliore visuale sull'ingresso, proprio come il mitico John Wayne, che quando entrava nei saloon dei suoi film western si metteva con le spalle al muro e controllava l'ingresso per motivi di sicurezza. Chissà perché, da quando lui è morto, 16 anni fa, nessuno ha mai voluto prendere quel posto. Guardi, non si tratta di superstizione. Direi, per una questione di rispetto».

Se invece volete prenotare la camera dove **dormiva, nessun** problema. È la 315 al terzo piano. Giulietta Masina dormiva nella 318. «La Masina - ricorda ancora Veronese - era nobile, restava più defilata, sapeva che il centro della scena doveva essere del marito. Lei era una grande fumatrice, e lui, che lo era

stato, non amava il fumo. Tra le **due stanze c'era - e c'è - un salottino** dove lei poteva fumare in libertà». Sarebbe riduttivo parlare solo del regista. Altre stanze - chiedete al concierge quali - hanno ospitato reali di mezzo mondo e Pietro Mascagni, Enrico Caruso, Guglielmo Marconi e tanti altri vip. L'episodio in

Amarcord della bella e procace Gradisca, fatta trovare nel letto del futuro re Umberto di Savoia, è assolutamente verosimile. Anche Mussolini era un frequentatore. «Sistemò - leggiamo dal libro di Magnani - in una suite Claretta Petacci. Lui se ne stava con la famiglia a Riccione e, quando poteva, scappava a Rimini. Ma, romagnolo verace, i suoi amori spesso non li consumava su letti di raso. Bensì su un moscone, in mezzo al mare». Più recentemente il Grand Hotel è stato sede per tanti anni del Centro Pio Manzù e di eventi internazionali che trasformavano «la sala da pranzo del Grand Hotel in quella dei romanzi di avventura, nei quali si incontravano presidenti, first lady, forse perfino spie, giornalisti, uomini e donne di cultura che passavano dall'inglese, al francese, allo spagnolo, all'arabo».

E questo clima si respira ancora oggi tra le antiche mura liberty. Ma adesso tocca a noi vivere i nostri sogni, non quelli di altri. L'estate è chiaramente periodo di alta stagione, quindi più caro, ma sul sito dell'hotel si trovano offerte per pacchetti con forti sconti (intorno ai mille

**DA CARUSO A MARCONI
È LUNGA LA LISTA
DEI VIP OSPITATI
MUSSOLINI LO USAVA
PER INCONTRARE
CLARETTA PETACCI**



euro per la mezza pensione per tre giorni). Male che va, si può anche solo andare a cena, a prendere un tè nei bellissimi saloni di inizio del secolo scorso, o regalarsi un trattamento benessere nella modernissima spa. In coppia, romanticismo garantito.

Carlo Ottaviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta del Grand Hotel di Rimini



La storia



BELLE ÉPOQUE L'inaugurazione nel 1908 a imitazione del "Ritz" di Parigi e dei grandi alberghi della Costa Azzurra



MISS ITALIA Negli anni Cinquanta fu sede del premio. Qui Alberto Sordi, giurato nel 1956. Vinse Nives Zegna



AMARCORD Nel 1973 il capolavoro di Fellini. Il regista occupava la stanza 315 dell'albergo; la moglie, fumatrice, un'altra stanza



BENESSERE La piscina è stata ristrutturata da poco, così come tutta l'area interna ed esterna dedicata al benessere



Nel 1994 la struttura ha ricevuto dalle istituzioni lo status di monumento nazionale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato